

Catia Cannata e la ricerca del linguaggio

Pubblicato: Giovedì 23 Febbraio 2012

All'incontro al Caffè Divina del 9 febbraio ci sono stato anch'io: perché è bello conoscere quel che pensa e ci racconta Catia Cannata. Esplosa da non molti anni al linguaggio pittorico, l'artista Catia sta irrompendo nel mondo dell'arte con un vigore ed una decisione veramente rari. Sicuramente convinta della sua "ricerca" traspaiono già dagli "assaggi" su tela, esposti al Caffè Divina, e la forza e la spontaneità e la naturalezza.

Tante considerazioni si potrebbero fare analizzando l'eros delle opere: e non poco, scrutando le figure nude ed essenziali. In definitiva la sua mi pare una ricerca di un linguaggio nuovo, immediato, fatto di simbologia cromatica, di esasperazioni descrittive, di delicate note musicali, e quasi profumate: un modo per essere insieme quasi immersi negli spazi, nelle figure e nei gesti. Ed ho sognato come d'essere al "teatrino speciale degli ominidi" di Catia Cannata; ma gli scenari astratti, verticali, fondali e schermi non si sviluppano a creare l'obsoleta visione prospettica; bensì su piani orizzontali (contrapposti ad alcuni segnali prospettici) in un linguaggio "piatto" di colori, come a ricercare un nuovo spazio su più dimensioni, tattili e cromatiche.

In questo spazio "nuovo" si muovono le "fu marionette", oggi gli "ominidi" di Catia: ominidi maschi e femmine, sono essenziali e sono nudi: nella spasmodica ricerca dell'essenzialità umana.

I corpicini, fili di pelle e ossa, e le grandi teste che nascono da una profonda conoscenza del soggetto rappresentato, ti osservano in atteggiamenti ieratici, seduti, sdraiati: ma ti guardano e si guardano con occhi attenti, arguti: e si lasciano penetrare: e qui nasce il silenzioso linguaggio, la "scoperta" di Catia. Una scoperta che darà sicuramente risultati inaspettati. Sto con il fiato in sospeso, in attesa delle prossime "storie-favola".

Paolo Torresan

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it